



Associazione AMCOR - Onlus  
Amici Chiese d'Oriente  
Corso M. D'Azeglio, 30  
10125 TORINO  
[amcor.onlus@libero.it](mailto:amcor.onlus@libero.it)  
[www.amcor-onlus.org](http://www.amcor-onlus.org)

**NOTIZIE**

Anno XV- N. 49 – Ottobre 2016  
Circolare interna – Stampa in proprio

**Carissimi,**

penso che ognuno porti nella memoria e in cuore molti ricordi belli dell'estate ormai tramontata. Vi siamo entrati sulla scia dell'esperienza rigenerante del pellegrinaggio in Terra Santa. L'unico dispiacere fu l'impossibilità per molti di prendervi parte. Noi che c'eravamo ci sapevamo accompagnati dall'affetto e dalla preghiera di tutti e continuamente richiamavamo il ricordo di quanti erano rimasti a casa; lo ricambiavamo nella nostra preghiera. Le ferie hanno poi provocato la dispersione in mille direzioni, ma anche questo non ci ha impedito di coltivare intenzioni di unione e di ricordo affettuoso. Per me c'è stato l'impegno del viaggio sindonico in Georgia con i professori Baima Bollone e Barberis. Non poté essere un viaggio AMCOR, a causa della difficoltà di organizzazione, ma vi assicuro che vi abbiamo portato in cuore e abbiamo parlato della nostra famiglia con i nostri ospiti. Ne trovate una piccola relazione più avanti. Con il breve pellegrinaggio a Parma-Piacenza giunge al termine il programma di questa stagione e cerchiamo, con l'aiuto del Signore, di serrare le fila per il nuovo inizio. Un punto importante è rappresentato dai prossimi miniesercizi spirituali di Susa (11-13 novembre), nei quali ci guiderà ancora con sapienza e amicizia il Cardinale Poletto. Ma prima della fine dell'anno santo della misericordia avremo la grazia di trovarci insieme per il piccolo pellegrinaggio al Cottolengo, dove chiederemo al Signore il dono dell'indulgenza. Sono tante prospettive di cose entusiasmanti, a cui cercheremo di corrispondere con il più grande entusiasmo. Intanto vi saluto tutti di gran cuore, chiedendo al Signore il dono della sua benedizione.

**Vostro don Giuseppe**

**Cari soci e amici dell'Amcor,**

dopo la flagellazione, Pilato fece condurre fuori Gesù, con la corona di spine e il mantello di porpora, e disse: "Ecco l'uomo" (Giovanni 19,5). Nel nostro pellegrinaggio breve a Parma e Piacenza l'incontro con l'immagine dell' "Ecce Homo", dipinta da Antonello da Messina nel 1475 e conservata nel Collegio Alberoni, ha rappresentato uno dei momenti più alti.

I nostri pellegrinaggi brevi sono occasioni belle di incontro e di amicizia, e lo sono tanto più in quanto anche percorsi di fede e di preghiera.

Richiamo, tra l'altro, a Parma la deposizione dalla Croce rappresentata nel bassorilievo dell'Antelami (1178), il coevo Battistero e le volte del Correggio (prima metà del XVI secolo) che aprono verso il cielo le cupole del Duomo e dell'Abbazia di San Giovanni Evangelista. Come non ricordare anche la bella Badia di Torrechiara dove siamo stati la sera nell'accogliente cappella, ospiti poi a cena dei benedettini e delle quattro sorridenti oblate indiane che la animano. Ricordo a Piacenza la visita, appassionatamente guidata, del collegio Alberoni, il percorso nel Duomo, assistiti dal Parroco, e l'inaspettato incontro con il Vescovo.

L' "Ecce Homo" resta, per me, come dicevo, uno dei momenti più significativi. Quell'immagine esprime, non solo la sofferenza fisica, ma, soprattutto una lacerante sofferenza interiore. Gesù fissa

profondamente negli occhi, pieni di lacrime, l'osservatore e pare domandargli il perché di tanto male. Solo la luce bianca, dall'alto, sulla fronte, richiama un oltre il dolore e la morte.

Noi abbiamo nel cuore il volto della S. Sindone, "Passio Christi, passio hominis". La S. Sindone rappresenta il mistero del Sabato Santo che è il giorno del nascondimento di Dio, il giorno del silenzio e della solitudine.

Papa Benedetto, davanti alla S. Sindone, disse: "Il nascondimento di Dio fa parte della spiritualità dell'uomo contemporaneo....", aggiungendo: "... La nostra epoca è diventata in misura sempre maggiore un Sabato Santo: l'oscurità di questo giorno interpella tutti coloro che si interrogano sulla vita, in modo particolare interpella noi credenti." Ma questo "Uomo dei dolori", rappresentato nella S. Sindone e nel dipinto di Antonello da Messina, richiama qualcosa dal suo profondo silenzio. Solo in quella luce dall'alto, in quell'attesa di Resurrezione, chi è nella sequela di Cristo trova il senso della Fede, può sperare, può amare.

*Contardo Codegone*

# VITA ASSOCIATIVA

## *Lettera del Presidente sul Pellegrinaggio in Terra Santa 8 – 15 giugno 2016*

*Riportiamo, per coloro che non ne fossero ancora a conoscenza, la bella lettera del nostro presidente sul pellegrinaggio in Terra Santa.*

Cari amici e soci dell' Amcor,

a pochi giorni dal nostro rientro dalla Terra Santa, d'intesa con Don Giuseppe, desidero esprimere tutta la nostra riconoscenza al Signore per quanto ci ha concesso durante il pellegrinaggio e ringraziare di cuore chi ci ha guidati, con eccezionale preparazione, in quei giorni: i francescani Padre Claudio Bottini e Padre Giorgio Vigna. Un grazie particolare anche all'amico Gianmaria Secco Suardo per l'assistenza durante tutto il viaggio e la grande competenza circa l'architettura dei luoghi visitati. A Don Giuseppe la nostra profonda riconoscenza per esserci stato, anche in questa circostanza, padre nell'accompagnare il nostro spirito assetato.

In Terra Santa abbiamo vissuto un'esperienza forte sotto il profilo storico/biblico e architettonico, ma soprattutto un'esperienza strettamente legata al nostro cammino di fede. Per questo motivo vi chiedo un po' di tempo con questo scritto, sperando che a chi era presente sembri di rivivere quei momenti e a chi non c'era sembri di partecipare: certamente uniti siamo stati nella preghiera.

Appena siamo arrivati a Nazareth, nella sera di **mercoledì 8 giugno 2016**, abbiamo celebrato la prima S. Messa in Terra Santa nella bella cappella di "Casa Nova". Dopo cena ci siamo subito inginocchiati, con commozione, di fronte a quanto la tradizione ci ha tramandato come luogo dell'Annunciazione, la "Casa di Maria" che è racchiusa nella grande basilica a lei dedicata. Abbiamo dunque cominciato il nostro cammino dallo Spirito Santo e da Maria, chiedendo luce e sostegno.

Padre Claudio Bottini ci ha accompagnato in tutto il percorso della Galilea e, attraverso la Samaria, fino a Gerusalemme. La sua eccezionale preparazione biblica, storica e archeologica ci ha aperto lo scrigno prezioso dei luoghi che visitavamo facendoci gustare e capire il legame profondo di quella terra, della sua storia, di quelle costruzioni antiche e recenti, con le radici della tradizione cristiana, della nostra fede.

Per farvi capire la figura di Padre Bottini, che fu rettore per nove anni del prestigioso Istituto Biblico di Gerusalemme retto dai francescani e ove insegna tutt'ora, mi permetto di citare quanto il Guardiano di Nazareth, Padre Bruno, suo allievo, ci ha raccontato di lui. Uno studente dell' Istituto Biblico aveva scelto una tesi particolarmente impegnativa nel campo dell'esegesi e desiderava essere seguito da Padre Bottini. Durante il primo colloquio, dopo aver parlato della struttura del lavoro, Padre Bottini chiese allo studente quante volte pregasse durante la giornata. Lo studente rispose che non desiderava averlo come padre spirituale, ma come esperto. La risposta di Padre Bottini fu forte e chiara: senza la preghiera, continua e appassionata, non si potevano affrontare adeguatamente gli argomenti della tesi, era quindi meglio che cercasse altri come relatori della sua tesi. Ecco il filo conduttore del nostro pellegrinaggio: rigoroso approccio scientifico, fondato su un intenso cammino di fede e di preghiera. In questo nostro cammino di fede il senso della nostra personale esperienza, individuale e come associa-

zione Amcor, è stato sostenuto da Don Giuseppe che ha saputo essere presente, rispettando il ruolo delle guide, come vero padre spirituale.

Proprio a Nazareth, **giovedì 9 giugno**, dove abbiamo ricordato l'annuncio dell'angelo a Maria (Luca 1,26-38), nell'omelia della S. Messa celebrata nella basilica superiore, Don Giuseppe ci ha detto: "Siamo immersi nel mistero." Mistero della rivelazione e incarnazione di Dio e del "sì" di una creatura.

A Nazareth abbiamo anche visitato importanti reperti archeologici, che ci hanno fornito il quadro delle abitazioni dell'epoca di Gesù, e siamo poi stati alla Fontana della Vergine, dove la tradizione vuole che la Madonna si recasse per attingere l'acqua. A Nazareth abbiamo soprattutto pregato intensamente. Giovedì sera abbiamo partecipato alla Veglia Eucaristica nella cripta della basilica. E' stato un momento forte. Quando l'ostensorio con il Santissimo è stato portato dal sacerdote, attraverso i fedeli, verso il tabernacolo, quasi istintivamente le nostre mani, il nostro spirito, si sono protesi come per toccare la veste di Gesù e chiedere di rafforzare la nostra fede.

Debbo ricordare che a Nazareth ci siamo trovati veramente bene alla "Casa Nova" dei francescani, interamente ed egregiamente ristrutturata.

Da Nazareth si è irradiato il nostro percorso nella Galilea e nella Samaria. Giovedì pomeriggio siamo andati al Monte Tabor dove è ricordata la Trasfigurazione di Gesù (Mt 17,1-9 e Luca 9,28-36). Giunti sul Monte, ci siamo raccolti in preghiera nella bella chiesa progettata dall'architetto Barluzzi (1924), che ci è stata ben spiegata da Gianmaria, e da cui abbiamo ammirato il magnifico panorama della valle sottostante.

Quello stesso pomeriggio ci siamo recati anche sul monte Carmelo dove la tradizione colloca il confronto tra il profeta Elia e i sacerdoti di Baal (1 Re 18,17-40). E' stata una visita molto importante per il nostro gruppo del quale facevano parte, per le Suore Carmelitane di Torino, la madre delle novizie e due novizie che, insieme a una giovane novizia francescana dell'Oasi di Torino, ci hanno portato una grande gioia, una fede scintillante e voci meravigliose per i nostri canti. Il Monte Carmelo è tradizionalmente sede di gruppi di monaci ed è ricordata la Madonna del Carmine (ossia del Carmelo nella versione spagnola) in ricordo di una apparizione del XIII secolo.

Il **venerdì 10 giugno** ci siamo recati al lago di Tiberiade (Giov. 6,22-25). Abbiamo fatto, prima, un sosta a Cana di Galilea (primo miracolo di Gesù, guarigione del figlio del funzionario del re e la vocazione dell'apostolo Bartolomeo) (Giov. 2,1-11 e 4,46-53 e 1,45-51). Siamo poi andati a Tabgha (Chiesa del primato di Pietro, luogo della prima moltiplicazione dei pani, luogo delle beatitudini. A Tabgha, proprio sulla riva del lago, si ricorda anche l'apparizione di Gesù risorto agli apostoli. (Giov. 21,1-17 e Marco 6,34-44). Abbiamo fatto un breve viaggio in barca sul lago dove abbiamo anche sentito il vento soffiare.....

Ci siamo, infine, fermati a Cafarnao (Memoriale di San Pietro, rovine della Sinagoga) dove abbiamo celebrato la S. Messa.

Nei Vangeli nessuna città, dopo Gerusalemme, è ricordata come Cafarnao, Gesù ne fece la sua città, vi scelse Pietro e altri apostoli, vi ha compiuto numerosi miracoli, come la guarigione del paralitico, la cacciata dello spirito impuro, la guarigione della suocera di Pietro, e ha pronunciato il discorso sull'Eucarestia: "Io sono il pane della vita..." (v. Marco 1,21-39 e 2,1-12 e Giov. 6,22-35). Abbiamo concluso questa giornata, all'imbrunire, celebrando la S. Messa proprio a Cafarnao, nel memoriale di San Pietro, costruito per proteggere i resti archeologici della casa dell'apostolo.

E' stata una giornata particolarmente emozionante: i nostri occhi hanno percorso il paesaggio che Gesù aveva certamente visto tante volte.

Il nostro pellegrinaggio vuole muoversi nella sequela di Gesù: i paesaggi, le ambientazioni storiche, il costante ascolto della "Parola", sono finalizzati a dare respiro, orizzonti, al nostro cammino di fede. Talora la parola di Dio, la sua presenza, ci pare chiara, palpabile, altre volte faticiamo a sentire la sua voce, sempre la cerchiamo con desiderio.

Il **sabato 11 giugno** ci muoviamo verso la Samaria, verso la città di Nablus, ove si trovava l'antica Sichem. Sichem è uno dei luoghi più citati nella Bibbia: Abramo vi pose il suo primo altare (v. "Shalom" di Romeo Maggioni, Ed. Elledici, pag.90), a Sichem Giacobbe acquistò un terreno e vi costruì un pozzo e un altare, qui Giosuè fece rinnovare l'alleanza sinaitica a tutto il popolo, qui ancora è la tomba venerata di Giuseppe. Al pozzo di Giacobbe si sedette Gesù nell'incontro con la samaritana (Giov. 4,3-42). Abbiamo visto stagliarsi intorno a noi il monte Garizim ove sorgeva il centro di culto dei samaritani. Ci siamo fermati nella bella Chiesa, recentemente restaurata dal monaco greco ortodosso Justinos (abbracciato con affetto da Padre Claudio), nella cui cripta ci siamo stretti intorno al pozzo di Giacobbe. Don Giuseppe ha tirato su, con una certa fatica vista la profondità (40 metri), un secchio di acqua freschissima che abbiamo bevuto tutti. Abbiamo sentito il bisogno dell'acqua "viva" che solo Gesù ci può dare per non avere più sete. Ecco nuovamente il senso del nostro pellegrinaggio: cercare l'acqua "viva": "Chi berrà dell'acqua che io gli darò non avrà più sete in eterno."

Durante il tragitto verso Gerico, scendendo nel deserto, ci siamo fermati al Giordano, nel luogo dove la tradizione colloca il battesimo di Gesù da parte di Giovanni il Battista (Marco 1,9-11). Ci siamo bagnati anche noi nelle acque del Giordano e, con Don Giuseppe, abbiamo rinnovato le promesse battesimali.

Siamo poi arrivati a Gerico, splendida oasi a 400 sotto il livello del mare. A Gerico è ricordato l'incontro di Gesù con Zaccheo (Luca 19,1-10), l'incontro cioè con un peccatore che ha cercato la Parola risanatrice e ha saputo accoglierla. A Gerico è ricordato anche l'incontro di Gesù con il cieco Bartimeo (Marco 10,46-52) che chiede pietà a Gesù e Gesù lo ascolta: "Va la tua fede ti ha salvato." Gesù ci viene incontro, è lui il primo a cercarci, ma bisogna aprire il cuore, muoversi alla sua ricerca. E' questo il senso del nostro pellegrinaggio di fede e come il cieco chiediamo: "Rabbunì, che io veda di nuovo."

Arriviamo poi a Betania che ricorda una famiglia cara a Gesù, formata dalle sorelle Marta e Maria e dal loro fratello Lazzaro. A Betania riviviamo una delle pagine più note dei Vangeli (v. Giov. 11-1,44) che ricorda la profonda commozione di Gesù per la morte dell'amico e la sua vittoria sulla morte: "Lazzaro vieni fuori!"

Siamo ormai vicini a Gerusalemme che è il centro del nostro pellegrinaggio come del cammino terreno di Gesù. Da Gerusalemme Gesù risorto invierà i suoi discepoli ai confini del mondo promettendo l'aiuto dello Spirito di Dio.

A Gerusalemme Padre Claudio Bottini ci ha lasciati, ci siamo stretti a lui per fargli sentire il nostro grazie forte e corale, e ci ha raggiunti Padre Giorgio Vigna, responsabile generale del Commissariato di Terra Santa, con il quale avevamo organizzato il nostro pellegrinaggio. Padre Giorgio, con il suo stile personale franco e diretto, ha conquistato il nostro cuore sapendo unire a una grande competenza la comunicazione di un profondo e meditato cammino di fede.

**Domenica mattina 12 giugno**, prima di andare al Monte degli ulivi, Padre Giorgio ci ha fatto incontrare le suore comboniane che gestiscono, con meravigliosa generosità, un asilo per bambini palestinesi, purtroppo attraversato dall'alto muro recentemente costruito da Israele e che pone tanti problemi a bimbi e suore. Ci è stata spiegato dalla superiora il servizio che viene svolto tra tante difficoltà, ma sempre con il sorriso sulle labbra.

Passato e presente si intrecciano, Gesù continua a camminare su quelle strade, sulle nostre strade.

Il giorno dopo, prima di andare a Betlemme, visiteremo anche il Caritas Baby Hospital, supportato dalla Caritas svizzera e Tedesca, unico ospedale per bambini palestinesi (82 posti letto) in quella vasta e popolosa zona. I bimbi più gravi devono essere trasportati al di là del muro, talora con notevoli traversie, negli ospedali israeliani dove sono accolti e curati. Suor Lucia Corradino ci fornisce un quadro dettagliato della situazione dei bambini, delle loro famiglie e del contesto nel quale vivono, delle loro crescenti patologie incurabili e di quelle curabili. Abbiamo poi visitato l'ospedale intravedendo tanti bimbi con vicino le loro mamme. Molti di noi avevano gli occhi lucidi.

Bene e male si intrecciano.

È stata un'importante scelta del nostro pellegrinaggio, suggerita da Padre Giorgio, quella di toccare con mano come Gesù ci interpellò oggi come allora, ovunque siamo, e ci chieda una risposta, una risposta di fede operosa, ci chiede di essere prossimo per i più deboli. Ci dice nuovamente di essere lì, in quei bimbi. Fede vuole dire fidarsi di Dio, del suo disegno provvidenziale: abbiamo pregato, nel nostro cuore, il Signore perché rafforzi la nostra fede di fronte al mistero del dolore e del male.

La domenica, dunque, dopo la visita all'asilo ci siamo recati al Monte degli Ulivi guidati da Padre Giorgio, dove si ricorda il pianto e il lamento di Gesù sulla città Santa. Siamo poi andati al Getsemani, con la basilica dell'Agonia e l'attiguo Orto degli Ulivi, ove sono richiamate tante memorie cristiane legate alla passione di Gesù (Matteo 26,36-56). "La mia anima è triste fino alla morte, restate qui e vegliate con me." "Padre mio se questo calice non può passare via senza che io lo beva, si compia la tua volontà." "Allora tutti i discepoli lo abbandonarono e fuggirono." Ci siamo inginocchiati con commozione nella Basilica dell'Agonia a fianco delle rocce sulle quali Gesù pregò. Siamo poi saliti un po' sul fianco del colle, ospiti dei francescani e, di fronte a Gerusalemme, alle sue mura, alla spianata del tempio con la Moschea di Al-Aqsa e con la Cupola dorata della Roccia, al monte Sion, abbiamo vissuto insieme la "lectio passionis".

Nel pomeriggio di questa intensa giornata abbiamo percorso la Via Crucis, brulicante di popolo, meditando alcune stazioni, e siamo così giunti al Santo Sepolcro attraversando la chiesa del Patriarcato copto-ortodosso degli Etiopi. Abbiamo celebrato la S. Messa nella Cappella di Santa Maria Maddalena, i restauri in corso non consentivano altra soluzione. Il Santo Sepolcro è molto vicino alla "Casa Nova" di Gerusalemme, anch'essa ristrutturata, dove eravamo ottimamente ospitati. Questa vicinanza ha consentito ad alcuni di andare lì presto tutte le mattine per una preghiera, ad altri di trascorrere una intera notte nel Santo Sepolcro in preghiera, in silenzio, in meditazione.

Il **lunedì 13 giugno** siamo andati a Betlemme, con una sosta al Caritas Baby Hospital come ricordato prima. La Basilica della Natività si presenta, internamente, tutta "impacchettata" per i restauri che una ditta italiana sta brillantemente effettuando. All'interno ci siamo tutti inginocchiati di fronte alla stella nella Grotta della Natività (Luca 2,1-19 e Matteo 2,1-12). Quanti ricordi il nome di Betlemme risveglia nei nostri cuori: la dolcezza dei presepi, il canto degli Angeli, i pastori, i sapienti Magi, ma anche re Erode, il male che, seppur sconfitto, continua la sua battaglia.

Nel pomeriggio di lunedì visita a Ain Karem con la Chiesa della nascita di Giovanni Battista (Luca 1,57-80) e la Basilica della Visitazione di Maria alla cugina Elisabetta. Qui Maria ebbe a intonare il suo magnifico inno di lode, il Magnificat (Luca 1,39-56).

**Martedì 14 giugno** nella mattina salita alla spianata delle Moschee. Rispetto ad altre occasioni non c'era tanta gente e abbiamo potuto rimanere a lungo aiutati dalle spiegazioni ricche e documentate di Padre Giorgio e di Gianmaria. Il luogo è bellissimo. La Moschea di Al-Aqsa non è visitabile come pure la Cupola della Roccia che ricorda il sacrificio di Abramo e il luogo da cui in una notte Maometto salì in visione al cielo.

Nella seconda parte della mattinata siamo tornati al Santo Sepolcro per la visita che non avevamo potuto fare la domenica sera. Non è facile riportare l'emozione che sempre prende di fronte a questo luogo di morte e resurrezione. Salendo la ripida scala del Calvario e entrando per pochi momenti nel Sepolcro, mi è venuto spontaneo ricordare la Santa Sindone: "*Passio Christi, passio hominis*". Essa è uno strumento che ci aiuta nel cammino di fede, rappresenta il drammatico percorso di Gesù, ne porta mirabilmente tutti i segni. Ma essa ha senso solo pensando che la disperazione e la morte, nei cui abissi Dio stesso ha voluto scendere, sono stata vinte e vinte per sempre.

Nel pomeriggio di martedì siamo andati al Monte Sion cristiano, che Padre Giorgio ci aveva indicato dal Monte degli Ulivi. Abbiamo potuto visitare il quartiere armeno e la loro splendida Chiesa. Siamo poi passati dalla Chiesa della "dormizione" della Vergine retta dai benedettini tedeschi.

Ci siamo recati successivamente al Cenacolo ove la tradizione ricorda il luogo nel quale Gesù celebrò l'ultima Pasqua con i suoi discepoli e si ebbe l'istituzione dell'Eucaristia (Marco 14,12-26 – Giov. 20,19-23). E' anche il luogo dove i discepoli, con Maria, attesero e ricevettero lo Spirito Santo nella Pentecoste (Atti 2,1-11). Padre Giorgio ci guida nella storia e nel ricordo rappresentato da quel luogo un tempo sotto la diretta responsabilità dei francescani. Ci trasferiamo, poi, al cosiddetto "Ce-

nacolino", attuale sede dei francescani dove celebriamo la S. Messa. Don Giuseppe, nell'omelia, ci ricorda che lo spezzare del pane si chiama comunione perché deve essere condiviso nella Chiesa. Il nostro cammino di fede nel pellegrinaggio è stato un forte momento di condivisione. La S. Messa ci ha accompagnato tutti i giorni, momento comune di preghiera, di ringraziamento e di incontro con il Dio vivente. Al termine della S. Messa nel "Cenacolino" Padre Giorgio chiede a Stefy, una signora israeliana, gentilissima e che, in quanto architetto, è di grande aiuto ai francescani nel disbrigo delle pratiche edilizie, di leggerci in ebraico la preghiera "Ascolta Israele"(Deuteronomio 6). Padre Giorgio ci ha detto che questa preghiera può essere considerato il primo credo. E' stato un momento intenso che ci ha visti raccolti intorno a questa antica e importante preghiera. "Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo". La signora Stefy ci aveva dedicato la sera precedente, con grande apertura e disponibilità, per rispondere alle nostre domande sulla situazione di Israele oggi.

Tornando a "Casa Nova" passiamo nel quartiere ebraico da dove vediamo il "muro del Pianto".

Il martedì sera è stato Padre Giorgio a dedicarci il dopo cena per rispondere alle nostre domande, per aprirci anche il suo cuore. Ci viene proprio spontaneo un grande grazie a Padre Giorgio per esserci stato così vicino in questo pellegrinaggio.

**Mercoledì 15 giugno**, ultimo giorno, la partenza è prevista nel pomeriggio alle 17,10. Abbiamo la mattina libera perché non è stato possibile andare a Emmaus. Padre Giorgio celebra al mattino l'ultima nostra S. Messa in terra Santa nella accogliente cappella della "Casa Nova". Durante l'omelia ci ricorda come a volte sentiamo chiaramente la voce di Dio, altre volte non riusciamo a udirla. Talora è Dio stesso ad essere silenzioso e la nostra preghiera diventa supplica. Il nostro cammino di fede per questo non è facile e non bisogna stancarsi di procedere.

Dopo la S. Messa ci siamo recati in fondo alla valle del Cedron, alla "Tomba della Vergine" o "Chiesa dell'Assunzione", chiesa crociata, ortodossa e armena, sita in una zona cimiteriale risalente al primo secolo. Il racconto della morte di Maria è molto antico, risale proprio al primo secolo, e ci è noto attraverso la letteratura apocrifia. Già nel secondo secolo il luogo della sepoltura della Vergine, ai piedi del Monte degli Ulivi, era oggetto di venerazione. Si scende per una scala di 40 scalini nella chiesa inferiore dove è conservata la tomba nella quale siamo entrati e abbiamo sostato in raccoglimento.

Avevamo cominciato il nostro pellegrinaggio con Maria, nella Basilica dell'Annunciazione di Nazareth, e lo terminiamo, l'ultimo giorno, con Maria. Ella ci è Madre, simbolo della Chiesa che attende e riceve lo Spirito. Con Padre Giorgio abbiamo, tutti i giorni, invocato la Madonna con l'antica preghiera: "Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio Santa Madre di Dio ....".

A conclusione della mattinata abbiamo avuto la grande gioia di poter visitare l'antico Monastero di Sant'Elia o della Santa Croce, fatto costruire da Giustiniano, distrutto dai persiani nel sesto secolo e ricostruito al tempo delle crociate. La tradizione narra che il Monastero fu eretto nel luogo ove era l'albero da dove fu preso il legno della croce, albero a suo tempo piantato da Lot.

In pullman, verso l'aeroporto di Tel Aviv, abbiamo cantato: "Gerusalemme, noi ti rivedremo: / la speranza ci palpita nel cuore; / la strada è lunga, eppure arriveremo, / Gerusalemme, casa del Signore!"

Con Don Giuseppe ringraziamo ancora il Signore per il dono di questo pellegrinaggio, per il dono dell'amicizia che ci ha uniti e vi invio un forte abbraccio

**Contardo Codegone**

\*\*\*\*\*

*Finalmente Don Ivano è riuscito a consegnare alla Diocesi di N'Zérékoré, in Guinea Conakry la copia della Sindone che l'AMCOR gli aveva affidato nel 2014. Come lui stesso racconta, le difficoltà per il viaggio sono state veramente importanti. Ora D. Ivano ci vorrebbe raccontare di persona la bella esperienza vissuta in Africa. Lo inviteremo al più presto in occasione di un ritrovo dei nostri Soci.*

## **COPIA DELLA SINDONE IN AFRICA, NELLA CATTEDRALE DI N'ZÉRÉKORÉ** **(di Don Ivano Reboulaz Parroco di Valpelline (Ao))**

Dono della Chiesa di Torino attraverso l'AMCOR (Associazione Amici delle Chiese d'Oriente), la copia autenticata e a grandezza naturale (proporzione 1/1) della Sindone doveva essere portata nella Repubblica di Guinea già alla fine del 2014, dopo essere stata esposta per quattro giorni nella chiesa parrocchiale di Valpelline, a significare la comunione che esiste tra la diocesi di Aosta e quella di N'Zérékoré, in Guinea, grazie allo "scambio" di preti che da laggiù vengono in Valle d'Aosta per motivi di salute o di riposo o di ministero.

Nel 2014 la diocesi africana celebrava il centenario dell'arrivo dei primi missionari: quando in Europa si stava preparando la guerra (altro centenario in corso in questi anni, fino al 1918) con distruzioni e milioni di morti, laggiù iniziava l'avventura del Vangelo nella foresta.

Dopo cento anni, il dono di una copia della Sindone doveva per così dire sottolineare l'importanza dell'anniversario dell'evangelizzazione, per continuare.

Ma il pericolo dato dall'epidemia di "ebola" che infieriva in quella regione aveva consigliato di rimandare il viaggio (adesso più nessuno si preoccupa di ebola, almeno fino alla prossima epidemia, sempre che non sia il sottoscritto il portatore di malattie... come qualcuno teme).



La copia della Sindone ha viaggiato prosaicamente nella stiva di un aereo, ma l'accoglienza nella città di N'Zérékoré è stata, a dir poco, trionfale. E andata così ad arricchire le manifestazioni per il giubileo che è in corso in tutto il mondo, e la maggior parte delle persone accorse per l'ostensione davanti alla cattedrale si erano mosse soprattutto per la Sindone.



Forse quattromila e più vi hanno partecipato, con una lunga processione durata due ore per le vie della città, Sindone in testa piazzata su un camioncino (cosparso di fiori...) e preceduta dalle ragazze che con i loro flabelli "spazzavano" la strada, e tutto intorno le suore, i musicanti, gli scouts che facevano servizio d'ordine. C'era anche la polizia urbana. Lungo la strada, tanta gente stupita e curiosa, perché la maggioranza della popolazione è musulmana. Qualcuno ha riferito di commenti quasi invidiosi da parte di protestanti cristiani, che si sono sentiti orfani di reliquie.

Poi, davanti alla cattedrale, ancora canti e preghiere (*je cherche le visage, le visage du Seigneur...*), presentazione delle parrocchie rappresentate, accoglienza della "délégation italienne" (cioè dello scrivente). Per più di un'ora ho parlato della Sindone, in francese, con un interprete che traduceva nella lingua locale. Quando si è fatto buio, si è potuto proiettare il video di spiegazione.

Alla fine, forse con un po' di fretta perché la gente voleva ancora sfilare davanti ad essa, la Sindone è stata portata nella cappella accanto alla cattedrale, dove rimarrà esposta durante tutto il giubileo.

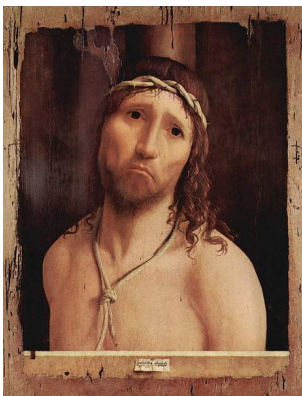
## **PELLEGRINAGGIO A PARMA-PIACENZA 20-21/9/2016**

**Martedì 20/ settembre 2016.** I 39 partecipanti si trovano in corso Alberto Picco (casa delle Carmelitane) alle 6,45 per la partenza in pullman. Raggiungiamo Parma alle 11 circa; ad attenderci la nostra guida, signora simpatica e molto preparata. Il pullman ci ferma proprio davanti al palazzo della Pilotta, a fianco del fiume Parma che dà il nome alla città. Parma è stata una piccola capitale europea, in quanto governata dalle dinastie ducali dei Farnese e dei Borboni. La "Pilotta", così chiamata perché in uno dei suoi cortili si giocava alla "pelota", è ora sede di alcuni musei; tra questi la "Galleria Nazionale" il cui atrio scenografico è il magnifico "Teatro Farnese", che noi visitiamo. Procedendo poi raggiungiamo l'ex monastero delle Benedettine di S. Paolo, dove c'è l'appartamento privato della badessa Giovanna da Piacenza; la camera più bella è quella affrescata dal Correggio E' coperta da una volta ad ombrello, divisa in 16 spicchi, che rappresentano un pergolato con putti entro tondi: è di grande effetto. Dopo un breve giro del centro storico ci fermiamo per il pranzo alla trattoria "Rigoletto". Riprendiamo la visita della città e raggiungiamo la piazza del Duomo. La cingono il Duomo, il Battistero ed il palazzo del Vescovado. Il Duomo, romanico-padano, ha una facciata a tre ordini di loggette ed un portale mediano preceduto da un protiro con le figurazioni dei mesi. L'interno, a croce latina, è una meraviglia: le pareti della navata centrale sono rivestite da affreschi e sormontate da matronei; il pulpito barocco è intagliato; ma la cosa più bella è la cupola con "l'Assunzione di Maria" grandioso affresco del Correggio. Nel transetto destro c'è la celebre gotica "Deposizione dalla croce", veramente commovente, di Benedetto Antéllami. Il Battistero, a fianco del Duomo è una elegante costruzione romanico-gotica, a pianta ottagonale, tutta corsa da loggette architravate. Anche l'interno poligonale, ha nicchie in basso, due ordini di loggette, una cupola a costoloni. Anche qui sculture ed affreschi. Al centro un grossa vasca battesimale. Visitiamo poi la chiesa della "Madonna della Steccata", così detta perché l'immagine della Madonna, dipinta sul muro dell'oratorio, venne cinta da uno steccato per proteggerla. Anche l'interno di questa chiesa è decorato e fra gli autori spicca il Parmigianino. Riusciamo poi ancora a visitare brevemente la chiesa rinascimentale di S. Giovanni Evangelista, in cui si ammira la cupola con l'Ascensione di Cristo affrescata dal Correggio. Dopo la visita di Parma partiamo per Piacenza fermandoci alla Badia di Torrechiara, dove una parte di noi si fermerà per la notte, mentre l'altra parte proseguirà per l'Hotel "Ai Tigli". Ci ritroveremo più tardi per la S. Messa celebrata da Don Giuseppe e per la cena in comune, sempre alla Badia.



**Mercoledì 21 settembre 2016.** Dopo la colazione il gruppo dell'albergo raggiunge quello della Badia ed insieme visitiamo, guidati da P. Filippo, Benedettino, la bella cappella ed il poggio panoramico. Verso le 10 partiamo per Pia-

cenza e raggiungiamo, per il pranzo, l'agriturismo "Il Poggio Cardinale" (più tardi sapremo chi è il Cardinale) appena prima di Piacenza. Ripartiamo e ci fermiamo al Collegio Alberoni alla periferia della città; il collegio è molto interessante ed è stato fondato dal Cardinale Giulio Alberoni, per i seminaristi piacentini poveri e a tutt'oggi è gratuito. Ora è aperto anche ai seminaristi poveri provenienti dall'estero. Il cardinale era un trovatello; divenuto ministro di Filippo V di Spagna ciò gli ha permesso di collezionare veri tesori; la collezione comprende un vasto salone con 18 splendidi arazzi fiamminghi e varie sale con notevoli dipinti tra cui l'"Ecce Homo" di Antonello da Messina ed un bellissimo Ostensorio dorato ornato di pietre preziose. Finita la visita Don Giuseppe celebra la S. Messa, poi velocemente il pullman ci porta alla stazione ferroviaria. Da qui a piedi raggiungiamo il Duomo romanico-gotico dedicato alla Madonna Assunta. Bella la facciata con tre portali preceduti da un doppio protiro. Bello l'interno, che ha un transetto caratteristico a tre navate affrescate, di grande effetto scenografico e il fonte battesimale (pezzo unico in pietra) del IV secolo. All'uscita dalla chiesa cattedrale un gruppetto consistente di noi ha incontrato il Vescovo di Piacenza, con un breve ma cordiale saluto prima della partenza per Torino, dove arriviamo alle 20,30 circa. Grandi saluti ed arrivederci. Il pellegrinaggio è stato breve, ma di grande soddisfazione, con vecchi e nuovi amici.



*Rosanna Cinato*



## **Giubileo della Misericordia per i soci e gli amici dell'Amcor** **4 Ottobre 2016**

Martedì 4 ottobre, guidati da Don Giuseppe, abbiamo celebrato, come Amcor, il Giubileo attraversando la Porta Santa presso la Casa della Divina Provvidenza del Cottolengo.

È stato un momento forte nella vita della nostra associazione. La Casa della Divina Provvidenza è, infatti, una testimonianza vivente ed operante della Misericordia del Signore.

Ci è stata prima presentata la storia, la spiritualità e le attività della grande opera fondata dal Santo Giuseppe Benedetto Cottolengo: era difficile non vivere con commozione questa testimonianza. Abbiamo poi attraversato la Porta della Misericordia pregando insieme. Siamo passati dalla Cappella per pregare accanto alle spoglie del Santo Cottolengo e abbiamo poi partecipato alla Santa Messa celebrata da Don Giuseppe nella grande e accogliente Chiesa della Casa della Divina Provvidenza, con la recita del Credo.

Chi ha potuto ha poi completato il pellegrinaggio recandosi al Sermig. Anche lì ci sono state brevemente presentate la storia e le attività dell'opera fondata da Ernesto Olivero. Siamo poi stati guidati ad una completa visita del complesso dell'ex Arsenale inclusa la nuova, bellissima, Chiesa. Visita che ci ha consentito di vedere la dimensione e la qualità del servizio offerto ai fratelli nel bisogno ed anche la profonda spiritualità che, nella preghiera, è la base dell'opera. Spiritualità e preghiera che sono anche alla base dell'opera del Cottolengo al cui centro il Santo ha voluto un Monastero di clausura.

Abbiamo concluso la serata, prima in amicizia con una cena veramente eccellente, e poi in preghiera partecipando all'ora di adorazione che ogni martedì dalle ore 21 alle ore 22 si tiene nella Chiesa grande del Sermig.

Ringraziamo il Signore di questi momenti forti nei quali abbiamo sentiti vicini, nella preghiera, tutti i soci e amici, assenti e presenti ed anche quelli che già sono tornati nelle braccia accoglienti e misericordiose del Padre.



## NOTIZIE DALLE CHIESE DEL MONDO



*Mentre va in stampa il nostro notiziario, si sta impostando il viaggio del Papa nei paesi caucasici. Vi diamo notizia del nostro recente viaggio in una di quelle terre, la Georgia.*

### **SINDONE" in GEORGIA (29.8 – 3. 9.2016)**

Nella piazza centrale di Tbilisi, capitale della Georgia, una bella colonna sorregge la statua bronzea di un cavaliere che trafigge con la lancia un drago. È San Giorgio, il patrono che dà il nome a quella terra. Lo si trova raffigurato e venerato ovunque, a partire dalle rappresentazioni paleocristiane per giungere all'arte simbolica dei nostri giorni. Il visitatore occidentale può reagire con stupore: ma è almeno appurata l'esistenza, nella storia, di un San Giorgio?



Non è l'unico elemento di stupore, perché l'attuale situazione è ricca di sorprese, a cominciare dalla lingua: con l'inglese si va ovunque, ma la vera lingua di rincalzo è il russo, che era d'obbligo nell'era sovietica ma continua a essere la lingua degli studenti, dei commercianti, dei politici, anche se di quel tempo e di quel condizionamento tutti vorrebbero perdere la memoria. Questa invece è ben presente per le intromissioni che il "gigante russo" ha continuato a compiere fino a tempi recenti. Qualcosa di simile presenta anche la vita religiosa: la maggioranza ortodossa è organizzata in patriarcato autocefalo, che però non può non essere sensibile agli orientamenti del patriarcato di Mosca. Nel recente concilio panortodosso di Creta era assente il megapatriarcato moscovita e anche quello, assai più ridotto, di Tbilisi (oltre a quelli di Antiochia e Bulgaria). Il sorriso si accentua quando sorge la domanda sull'appartenenza della Georgia: all'Europa o all'Asia? Sulla carta geografica il territorio georgiano è più arretrato dell'Anatolia, la parte asiatica della Turchia, ma il cittadino medio della Georgia preferisce considerarsi europeo.

Abbiamo incontrato questa realtà in una visita a quel paese per rispondere all'invito a parlare della Sindone (erano stati invitati i professori Pier Luigi Baima Bollone, Bruno Barberis e il sottoscritto), anch'essa oggetto, nel mondo, di tensioni e discussioni non piccole. Ma qui ci attendeva la sorpresa di un atteggiamento di interesse molto caldo verso questo nostro tesoro, e proprio in ambiente prevalentemente non cattolico. La stragrande maggioranza dei georgiani è ortodossa di rito bizantino; fa eccezione, nelle regioni orientali, la minoranza armena, che si qualifica non come ortodossa (bizantina) ma come "apostolica". Altra presenza significativa è quella mussulmana, che raggiunge il dieci per cento.

La realtà cattolica in Georgia è minima: uno su cento, tutti di rito latino. Ciononostante Tbilisi ha una università cattolica (in Oriente per trovarne un'altra bisogna scendere in Terra Santa): quattro facoltà con mille studenti e un soprannumero di richieste, che attendono l'ampliamento e il rinnovo di locali e strutture. E' un inatteso fenomeno ecumenico. L'amministratore apostolico è un vescovo italia-



no, monsignor Giuseppe Pasotto, molto apprezzato per le sue capacità di mediazione e per la sua eccezionale padronanza di una lingua che non è veramente facile.

A parlare di Sindone ci aveva invitati un metropolita ortodosso, Nicholas Pachuashvili di Akhalkalaki, Georgia. La sua sede vescovile è situata in zona montagnosa (a 1700 metri), con prevalenza di popolazione armena. Il vescovo vi ha creato un centro di formazione per il clero e ha iniziato un'attività di diffusione della devozione alla Sindone molto efficace. A Tbilisi aveva organizzato una giornata per la conoscenza della realtà sindonica, e ottenne una partecipazione intensa con un pubblico quasi esclusivamente ortodosso; erano però anche presenti il vescovo monsignor Pasotto e il segretario della nunziatura. L'immagine della grande sofferenza redentrice è veramente invito alla pace. Lo sguardo all'indietro rimandava a quel mistero di amore e redenzione che aveva condotto i primi evangelizzatori di quella terra (la tradizione parla di più di un apostolo) e di quanti hanno speso la vita per impiantare tra queste popolazioni una organizzazione cristiana. In un bel monastero femminile nel villaggio di Bodbe è conservato il sepolcro di san Nino (in georgiano Nino è femminile), la grande evangelizzatrice di queste terre nel quarto secolo. La liturgia attuale la chiama "isoapostolo", riconoscendole un merito pari a quello degli apostoli.



Terra di santi e di martiri, ricca di una dignità evidente anche nel disagio di una situazione non del tutto stabilizzata, ci sembrava tanto in sintonia con il mistero su cui ci accadeva di suggerire qualche riflessione. Molto di più offrirà certamente fra poche settimane la voce di Francesco, apostolo della misericordia.

*Don Giuseppe*

## ARMENIA

A seguito della decisione del Consiglio AMCOR di adottare n° 5 ragazzi/e armeni e di poter quindi provvedere al loro sostentamento e alla istruzione scolastica. Per realizzare l'iniziativa sono stati presi accordi con il missionario Camilliano Padre Mario Cuccarollo. Ora Padre Mario ci ha comunicato i nomi dei 5 ragazzi che ha scelto e che risultano adottati dal 1° giugno 2016. Di seguito riporto le situazioni famigliari denunciate da Padre Mario.

- 1) **Ganchiov Alyona** (F) nata il 26/5/2016. Situazione famigliare: Il papà passa da una stalla all'altra per poter lavorare. Molte difficoltà per vivere.
- 2) **Khachatryan Aleks** (M) nato il 10/6/2013. Situazione famigliare: padre, madre, nonna e tre figli. Contributo statale di 150 Euro al mese. Spesso fame.
- 3) **Nakobyan Lusine** (F) nata il 21/10/2014. Situazione famigliare: padre, madre, sorella e due nonni. Vivono in una baracca con la pensione dei nonni e qualche lavoretto che il padre riesce a fare.
- 4) **Kotoyan Khosrovuhl** (F) nata l'1/8/2005. Situazione famigliare: Orfana di padre e madre. Vive con la nonna e 3 fratelli. In settimana i 3 figli vivono in un istituto. Molto difficile vivere.
- 5) **Petsryan Lernik** (M) nato il 25/9/2012. Situazione famigliare: padre, madre ed un fratello. Non hanno animali domestici. Il papà lavora quando trova. Tanta miseria.

Padre Mario ha promesso di inviarci anche le foto dei cinque bambini/e.

*Enrico*

# Vivi nell'eternità

## Ricordo di Marisa Savio Bonat

Marisa aveva conservato l'abito che si era fatto confezionare per il matrimonio del figlio Carlo, ventisei anni fa. Ora i suoi figli glielo hanno indossato per comporla nella cassa della sepoltura. E poi mostravano la foto di allora: una signora avvenente, serena, piena di vitalità sempre con un sorriso gioioso. Il Signore le aveva



già chiesto il distacco dal marito Sergio (Gino), a cui aveva fatto fronte con una fede assoluta e incrollabile, lasciandole due bambini piccoli, che lei educava con la fermezza affettuosa delle grandi mamme. In casa, dopo il matrimonio di Carlo, aveva la compagnia di Mario, architetto apprezzato. Fuori casa, specialmente con l'arrivo della pensione, lei si dedicava a un volontariato vario e instancabile: per quasi 25 anni damina della Santa Maria nei viaggi a Lourdes, dalle "Sue" Suore Immacolatine con le ex-allieve, alla San Vincenzo, in Parrocchia. Ne hanno goduto anche i volontari della Sindone e si stava avviando uno stretto rapporto con l'AMCOR. Aveva accettato di partecipare al pellegrinaggio a Smirne ed Efeso, per portarvi una copia della Sindone in occasione dell'entrata di Mons. Franceschini nella sua nuova arcidiocesi, ed era tanto contenta, perché sarebbe stato il viaggio più lungo della sua vita. Il Signore gliene chiedeva invece un altro, tanto doloroso e misterioso. Una macchina l'ha investita e nel giro di pochi giorni si stabilì in lei una situazione di silenzio e immobilità totale, contro la quale ha sempre lottato in un alternarsi di vittorie e sconfitte, che durò per dodici anni. I figliuoli non la lasciarono mai e il loro affetto certamente è stato un lenimento a una grandissima tribolazione. Il mistero del dolore si presentò in tutta la sua oscurità e sofferenza. Adesso è approdata fra le braccia del Signore della vita, che le ha dato certamente la luce che in terra era scomparsa.

Nell'AMCOR aveva già deciso l'ingresso e avrebbe ufficializzato la richiesta dopo la Turchia. Noi la consideriamo sorella a pieno titolo e le chiediamo di adoprarsi presso il trono del nostro dolce Redentore e della sua affettuosissima Mamma per ottenere alla nostra famiglia la luce e la forza per percorrere il cammino che il Signore ci assegna. La raccomandiamo al ricordo di tutte e tutti.

*don G G*

Avvicinandosi il mese di NOVEMBRE vogliamo trovare un momento particolare di preghiera per i nostri cari defunti.

Lo faremo insieme **l'8 novembre** (2° martedì, essendo il 1° proprio il giorno dei morti), durante la S. Messa nella Chiesa delle Clarisse Cappuccine di C.so Casale.

Nella S. Messa di suffragio chiederemo la pace eterna per tutti i nostri cari, per i Soci che già vivono nell'eternità e per tutti gli Amici di Amcor.





## PROSSIMI APPUNTAMENTI



### ESERCIZI SPIRITUALI 2016



Gli Esercizi Spirituali 2016 si svolgeranno a  
**Susa nei giorni 11-12-13 novembre - VILLA S. PIETRO**  
Saranno tenuti dall'**Arcivescovo Emerito di Torino Card. Severino Poletto**  
sul tema "**La Misericordia**"

L'inizio è alle ore 19.00 del venerdì e la conclusione, domenica verso le ore 17.00.

Al momento dell'arrivo a Susa si potrà versare la retta dell'intero soggiorno (**100€** a persona: *riscaldamento, vitto alloggio e 3 break*): il costo del soggiorno non è frazionabile.

All'iscrizione del corso ciascuno dovrà far presente:

- se ha necessità di essere trasportato in macchina fino a Susa,
- oppure l'eventuale disponibilità di posti in auto.

Chiediamo gentilmente di segnalare **l'adesione entro il 1° Novembre**  
a: **Patrizia**, e-mail: [patriziavogolino@alice.it](mailto:patriziavogolino@alice.it); tel 011.4343009; 338.6234434.  
**Olga Ottone**: [olga8ne@libero.it](mailto:olga8ne@libero.it); tel. 011.8194020 Cell. 335.6309741

**INDICAZIONI STRADALI:** "Villa San Pietro" è situata nella cittadina di Susa, ai piedi del Rocciamelone. Percorrendo l'autostrada che porta al traforo del Frejus, si esce a Susa, e svoltando a sinistra sulla strada statale, in pochi minuti è possibile raggiungere la casa Villa San Pietro, Str. Statale, n. 24 - tel. 0122.31686

### INCONTRI DI PREGHIERA: 1° MARTEDÌ DEL MESE

Dopo la pausa estiva riprendono gli incontri del **primo martedì del mese** con la celebrazione della Santa Messa.

Il primo martedì è già avvenuto il **4 ottobre** presso il Cottolengo, per il Giubileo dell'Amcor.

Le altre date sono:

**8 novembre - 6 dicembre\***

**10 gennaio 2017 - 7 febbraio - 7 marzo - 4 aprile - 2 maggio - 6 giugno**

\* Tutti gli incontri avranno luogo alle **ore 18.00** presso la Chiesa di Corso Casale 42 bis (Monastero delle Clarisse Cappuccine) ad eccezione dell'incontro

**del 6 dicembre**

che si svolgerà presso la **Chiesa Madonna del Pilone** in corso Casale 195

cui seguirà il tradizionale **scambio di auguri natalizi**. In tale occasione vi sarà un'iniziativa benefica nella quale verranno offerti prodotti messi a disposizione dai soci (marmellate, bigiotteria, ecc.). Il ricavato sarà devoluto per gli scopi della nostra Associazione.

Tenendo conto dell'interesse della nostra Associazione Amcor per la storia, la vita e le tradizioni dei fratelli ortodossi, abbiamo organizzato un incontro con Padre Iossif Restagno della Comunità ortodossa di Torino, sul seguente tema:

### ***Il Concilio di Creta del giugno 2016***

*Presentazione dei temi trattati e approfondimenti sulla natura di questa istituzione  
nella tradizione ortodossa*

L'incontro, si terrà presso la Basilica della Consolata nella ormai consueta sala del primo piano

**Sabato 22 ottobre 2016 dalle ore 15,00 alle ore 17-17,30**

Seguirà la partecipazione alla Santa Messa delle ore 18.00 e poi cena fraterna.

*È una occasione importante di conoscenza e approfondimento di un tema  
che ci è particolarmente caro.*

***L'invito è aperto ai soci e agli amici interessati***

### **PREGARE CON S. PAOLO**

***(incontri di formazione e preghiera)***

*Introduzione alla spiritualità di San Paolo*

*28 gennaio 2017*

*25 febbraio 2017*

*25 marzo 2017*

*ore 15,30 presso la sala Vescovi del Santuario della Consolata (primo piano)*

***Alle ore 18 seguirà la S. Messa nel Santuario***

***e alle 19 cena in fraternità, che dovrà essere prenotata di volta in volta***

### **LETTURA INSIEME DELLA I<sup>a</sup> LETTERA AI CORINTI**

**22 aprile 2017**

*Seguiranno ulteriori informazioni dettagliate e aggiornate*

### **ASSEMBLEA ANNUALE DELL'ASSOCIAZIONE CON ELEZIONI DEL NUOVO CONSIGLIO AMCOR**

**Sabato 11 marzo ore 15,30**

*presso il Santuario della Consolata - Torino  
(sala Vescovi, 1° piano)*

*In seguito verranno comunicati tutti i dettagli dell'incontro*